L'APOCALISSE
Mauro Gottardo
2478

GLIACROBATI

FORME IN BILICO
ASSOCIAZIONE CULTURALE

In collaborazione con / In conjunction with

FONDAZIONE SANDRETTO RE REBAUDENGO | TACTILE VISION

Con il sostegno di / With the support of

CITTÀ DI TORINO | Fondazione CRT

Evento nell'ambito dei progetti / The event is part of the projects
Panopticon - Rassegna Singolare e Plurale - Per arte e per lavoro

Galleria Gliacrobati
Via Ornato 4, Torino

Progetto grafico / Layout
Elena Schisa

Redazione / Editing
Domenico Pertocoli

Traduzioni / Translations
Patti Garvin, Richard Sadleir

Fotografie / Photographs
Michele Munno, Tea Taramino

Allestimento / Set up
Francesco Sena, Tea Taramino, Gaetano Verde

Organizzazione / Organisation
Raffaella Bortino, Egle Demaria, Chiara Borgaro, Raffaela Carola Lorio, Diego Valsania

Ringraziamenti / Thanks
Dipartimento Educazione GAM: Antonella Angeloro e Giorgia Rochas; Cristina Azzolino, Ennio Bertrand, Cristian Campagnaro, Annamaria Cilento, Paolo Grassino, Angela Lacirignola, Sara Liuzzi, Gianluigi Mangiapane, Rocco Rolli, Ornella Rovera, Elena Stradiotto

Prinp Editore, 2023
ISBN 978-88-31370-86-8
www.prinp.com
info@prinp.com

L'APOCALISSE

Mauro Gottardo

Galleria Gliacrobati
Forme in Bilico

Mauro Gottardo
L'APOCALISSE

a cura di
Bianca Tosatti
Tea Taramino

contributi di
Giorgio Gallino
Olga Gambari
Roberto Mastroianni

4 novembre – 30 dicembre 2023
Galleria Gliacrobati – Torino

Albrecht Dürer
Apocalisse. Apertura del quinto e sesto sigillo, 1496-1498 c.
Apocalypse. The Opening of the Fifth and Sixth Seals, ca. 1496-1498
Xilografia su carta / Woodcut on paper
39 x 28 cm

Apocalisse - Diario di Patmos, 2008-2015
Penna a sfera e marker su quaderno Moleskine, aperto
Ballpoint pen and marker on Moleskine notebook, open
25 x 38,5 cm

L'*Apocalisse* di Mauro Gottardo

Bianca Tosatti

"Le stelle del cielo si abbatterono sopra la terra, come un albero di fichi, sbattuto dalla bufera, lascia cadere i frutti immaturi."

(*Apocalisse*, 6, 12)

Premessa

Da molto tempo mi proponevo di riprendere in mano il materiale raccolto su Mauro Gottardo, dovuto a un'amicizia imbastita in una serie di lunghe telefonate che dal 13 ottobre 2020 ci hanno permesso di approfondire – finalmente! – un'ipotesi di analisi critica sul suo lavoro dell'*Apocalisse*.
Certo, l'isolamento coatto dalla pandemia, il mio vivere in campagna e la nostra incorreggibile disabilità digitale hanno, in un certo senso, favorito uno strano sentirci vivere in due case: quella della consapevolezza dell'inazione e della perplessità della psiche, per cui volere equivale a non potere, e quella del pensiero rimuginato, della macerazione introspettiva, della insoddisfazione di sé e del mondo.
Insomma, credo di poter dire che abbiamo condiviso un periodo di energia intriso di *furor melanconico* in cui abbiamo cominciato – inconsapevolmente all'inizio, sempre più convintamente poi – a riconoscere il potere del vuoto, della *vacanza* dell'anima. È questa vacanza che costituisce una situazione di grazia che convoca il pensiero, lo chiama e lo stimola all'attenzione e allo scambio, all'*analisi critica*, appunto.[1]

Apocalisse

Incomincio con il tema dell'Apocalisse: la trattazione che ne ha elaborato Mauro Gottardo è durata sette anni e consiste di 270 pezzi.

Questo lavoro, dunque, rappresenta il tempo in cui è stato fatto, ma anche un ampio spettro di riferimenti tempestosi e dettagliati che percorrono tutta la storia dell'arte; l'Apocalisse è per definizione un racconto che è già stato raccontato, un racconto che si conosce già.

Mauro Gottardo's *Apocalypse*

Bianca Tosatti

"The stars in the sky fell to earth like a fig tree drops its unripe fruit when shaken by a gale."

(*Apocalypse*, 6, 12)

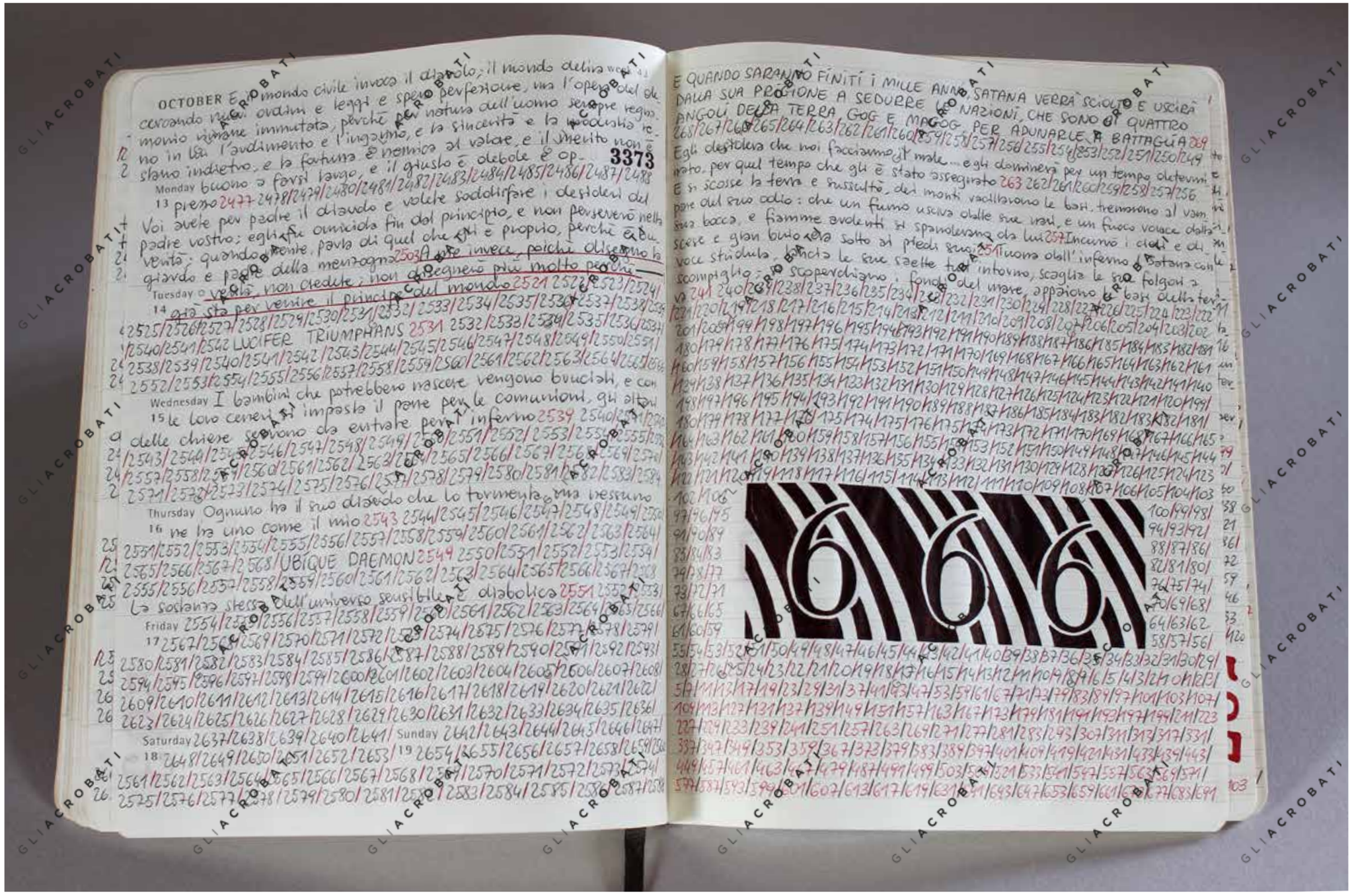
Foreword

For quite some time I'd been planning to revisit the material I'd collected on Mauro Gottardo, which resulted from a friendship forged over the course of a series of long phone calls. They began on 13 October 2020, and – at long last! – allowed us to pursue the possibility of a critical analysis of his work *Apocalisse* [*Apocalypse*].
Certainly, the forced isolation of the pandemic, the fact that I live in the countryside, and our incurable digital ineptitude, somehow fostered a strange feeling of living in two mental states: one was an awareness of inactivity and perplexity where "wanting to" meant not being able to, and the other was a ruminative introspective brooding and dissatisfaction with oneself and the world.
In short, I think I can say that we shared a period of energy permeated with *melancholic fervour* in which we began – unconsciously at first, then later with increasing conviction – to recognise the power of emptiness, the *vacation* of the soul. It is this vacation that gives rise to a thought-provoking state of grace; it encourages it and summons it to attention and shared discussion, to *critical analysis*, in fact.[1]

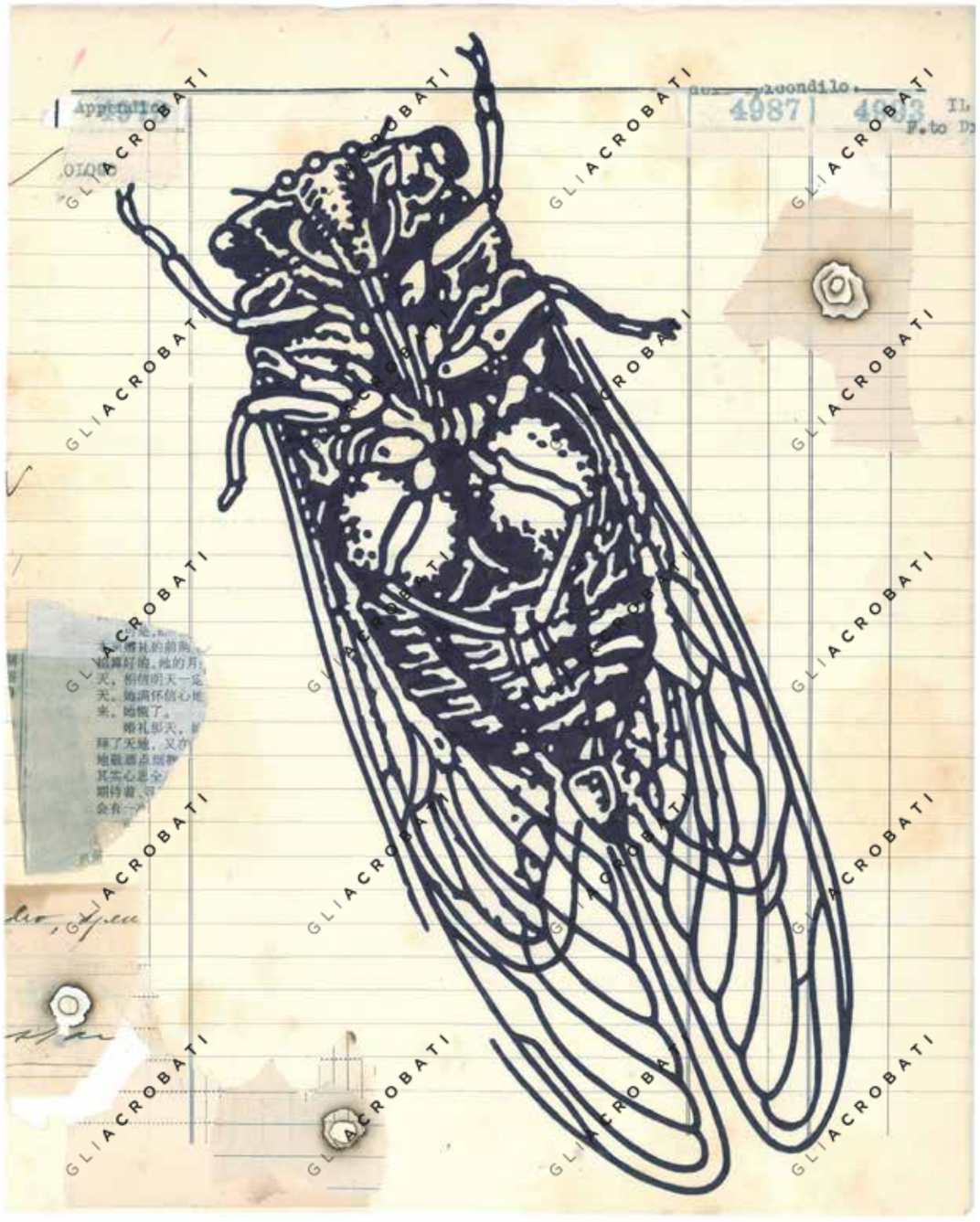
Apocalypse

I'll begin with the theme of Apocalypse: a work by Mauro Gottardo that took seven years to complete and consists of 270 pieces.

This work not only represents the time in which it was made, but also a wide spectrum of turbulent and detailed references that span the entire history of art; the Apocalypse is by definition a tale already told, a narrative already known.



Apocalisse - Diario di Patmos, 2008-2015
Penna a sfera e marker su quaderno Moleskine, aperto
Ballpoint pen and marker on Moleskine notebook, open
25 x 38,5 cm



Apocalisse, 2008-2015
Tecnica mista su carta
Mixed media on paper
28,7 x 22,3 cm

Segnali di finitudine

Tea Taramino

La traccia biografica che emerge tra le righe di questo scritto evidenzia un'attitudine del pensiero di Mauro Gottardo fortemente espansa verso la smisuratezza e l'incommensurabilità: l'*Apocalisse* rappresenta il suo contenimento in una forma in cui balenano forti segnali di finitudine. Da qui il titolo.

Mauro Gottardo vive immerso in un mondo di segni e parole: disegna, scrive e legge senza sosta, tranne alcuni intervalli a lui imposti da tormenti di difficile e lenta elaborazione. I segnali gli arrivano da notizie, intuizioni, premonizioni, timori, incubi, sogni e desideri.

Ha una cultura vasta e profonda che sembra avere radici risalenti all'età di undici anni, quando una lettura speciale, a suo dire, gli "cambiò il cervello". Il libro in questione, tuttora conservato come una reliquia, è *Dracula*[1] di Bram Stoker: un testo oscuro e denso che parla di amore, morte, vita eterna, solitudine e maledizioni; un'edizione corredata dalle evocative e dettagliate incisioni di Wilfried Sätty, artista visionario. La potente e magnetica convivenza di parole drammatiche e figure inquietanti, di questa lettura speciale, ne influenza fortemente l'immaginazione, però tale influsso macabro da romanzo gotico è integrato e stemperato dall'abituale lettura dei fumetti che va da Disney ai supereroi della Marvel.

Contemporaneamente consulta enciclopedie e dizionari e si nutre delle opere di scrittori d'avventura come Jules Verne, Emilio Salgari, Jack London ecc. Non pago, in una sorta di bulimia letteraria, divora biografie di personaggi storici come Napoleone o Anna Frank e compra, sulle bancarelle del mercato, fascicoli di storia dell'arte su grandi artisti: Miró, Dalí, Ernst, tanto per citarne alcuni.

Lui, che ha iniziato a tenere in mano la matita ancora prima di camminare, ha il segno sciolto, ma non sa ancora bene cosa fare e quindi copia i personaggi dei fumetti, imparando movimenti e forme del corpo umano, anche se in versione iperbolica. Vive a Bardonecchia ed è ugualmente attratto dal paesaggio montano che lo circonda,

Signals of finitude

Tea Taramino

The biographical sketch that emerges between the lines of this contribution highlights an attitude of Mauro Gottardo's thought that expands strongly towards immeasurability and incommensurability: *Apocalisse* represents its containment in a form in which blaze strong signs of finitude. Hence the title.

Mauro Gottardo lives immersed in a world of signs and words. He draws, writes and reads ceaselessly, except for some intervals imposed on him by the torments of a difficult and slow processing of his ideas. The signals come from the news, insights, premonitions, fears, nightmares, dreams and desires.

He has a broad and deep culture whose roots seem to go back when he was eleven and read a special book that, he says, "changed my brain". The book, still preserved as a relic, was the Italian edition of *Dracula*[1] by Bram Stoker: a dark and dense text that speaks of love, death, eternal life, loneliness and curses; an edition accompanied by striking and detailed engravings by Wilfried Sätty, a visionary artist. The powerful and magnetic coexistence of dramatic words and disturbing images in this special book strongly influenced his imagination, but this macabre impression of a Gothic novel was integrated with and tempered by the habitual reading of comics ranging from Disney to Marvel superheroes.

At the same time he consulted encyclopaedias and dictionaries and nurtured himself with the works of adventure writers such as Jules Verne, Emilio Salgari, Jack London, and others. Still not sated, in a sort of literary bulimia, he devoured the biographies of historical figures such as Napoleon or Anne Frank, and on market stalls he bought the publications on art history featuring the great artists: Miró, Dalí and Ernst, to name only a few.

Able to hold a pencil even before he could walk, he drew freely. Not yet knowing what to draw, he copied the characters in comics, learning the movements and forms of the human body, though in a hyperbolic version. He lived at Bardonecchia and was equally attracted to the mountain landscape

Disegni da Mauthausen e Gusen, testimonianze di Germano Facetti e Lodovico Belgiojoso
Drawings from Mauthausen and Gusen, testimonials by Germano Facetti and Lodovico Belgiojoso
Photo Guido Grugnola, Domus 2005

Germano Facetti, copertina del diario scritto durante l'internamento nel campo di concentramento, 1945
Germano Facetti's diary cover written while interned in Mauthausen concentration camp, 1945
Istoreto, Turin

Antefatto dell'*Apocalisse* di Mauro Gottardo: Germano Facetti e la *Yellow Box*

Roberto Mastroianni

Antefatto: sostantivo maschile (dal latino *ante factum*, avvenuto prima), che letteralmente indica "un fatto che precede uno o altri fatti a esso conseguenti", oppure in senso traslato ed estensivo "l'insieme di fatti che precedono nel tempo l'azione narrata o rappresentata drammaticamente e che ne costituiscono il presupposto necessario e determinate". (*Dizionario Treccani della lingua italiana*).

Vi è un "antefatto", giustappunto, che si pone prima di questa narrazione per immagini, segni e parole realizzata da Mauro Gottardo, che prende le forme della sua *Apocalisse*, e che si mantiene sullo sfondo per tutta la realizzazione stessa dell'opera e per la sua fruizione contemporanea e futura.

Era il 2008 e il Museo Diffuso della Resistenza, della Deportazione, della Guerra, dei Diritti e della Libertà di Torino ospitò la mostra *(R)esistere per immagini. Germano Facetti dalla rappresentazione del Lager alla storia del XX secolo* (24 gennaio - 27 aprile 2008), realizzata dai ricercatori dell'Istoreto - Istituto Piemontese per la Storia della Resistenza e della Società contemporanea "Giorgio Agosti" dopo due anni di lavoro sull'archivio e il "Fondo Facetti".

Per una prima e destinale coincidenza nel 2008 veniva anche celebrato l'anno internazionale della grafica, di cui l'ex deportato e artista fu esponente di rilievo internazionale. In quell'occasione Mauro Gottardo, anch'egli artista e grafico di professione – seconda coincidenza –, incontrò esteticamente e intellettualmente la storia e la personalità di Facetti e i contenuti documentali e artistici inclusi nella sua *Yellow Box*, e ne fu impressionato e colpito a tal punto da far confluire molte delle suggestioni e delle inquietudini generate da quell'esperienza nel settennale lavoro che avrebbe preso la forma dell'*Apocalisse* e del *Diario di Patmos*.

Prologue to Mauro Gottardo's *Apocalypse*: Germano Facetti and the *Yellow Box*

Roberto Mastroianni

Prologue: noun 1. A separate introductory section to a literary, dramatic, or musical work: *the suppressed prologue to* Women in Love. • *Archaic* the actor who delivers the prologue in a play. 2. An event or act that leads to another: *the events from 1945 to 1956 provided the prologue to the post-imperial era*. (*Oxford English Dictionary*).

There is a prologue to the narration in images, signs and words that forms Mauro Gottardo's *Apocalypse;* it precedes and underpins the entire execution of the work and its present and future reception.

In Turin in 2008, the Museum of the Resistance, Deportation, War, Rights and Freedom hosted the exhibition *(R)esistere per immagini. Germano Facetti dalla rappresentazione del Lager alla storia del XX secolo* (24 January - 27 April 2008). The exhibition was mounted by researchers from Istoreto: Giorgio Agosti Piedmontese Institute for the History of the Resistance and Contemporary Society, and it represented the result of two years' work on the archive and the Facetti Collection.

By a first and significant coincidence, 2008 also marked the international year of graphic art, a field in which Facetti, a former deportee and artist, was a leading international exponent. On that occasion, Mauro Gottardo, himself an artist and graphic designer by profession (a second coincidence), intellectually and aesthetically discovered the existence of Facetti and his history, as well as the documentary and artistic contents contained in his *Yellow Box*. He was so stunned and impressed by this experience that he incorporated many of the influences and anxieties it generated into the seven-year work that became the *Apocalypse* and the *Patmos Diary*.

Apocalisse, 2008-2015
Tecnica mista su carta
Mixed media on paper
82 x 57 cm

Note a margine dell'*Apocalisse* di Mauro Gottardo

Roberto Mastroianni

Nòta: s.f., dal lat. *nŏta*, "segno, contrassegno, marchio, ecc.", di etimo oscuro, non essendo possibile, per la brevità della *ŏ*, una connessione con *nōsco*, "conoscere" e *nōmen*, "nome".

Nota a margine: segno grafico, parola o breve frase che serve a ricordare o riconoscere qualche cosa: *fare, scrivere, apporre una n. sul margine* o *in margine* o anche *a margine* (di un foglio, di un libro); *contrassegnare con una n.*; *segnare con n. indelebili*, fig., di cose che non devono essere dimenticate. (*Dizionario Treccani della lingua italiana*).

In senso traslato le "note a margine" sono brevi appunti nei quali si concreta un'osservazione o considerazione, punti di vista, sottolineature e riflessioni che concorrono a delineare l'interpretazione di un testo, in vista di una sua attualizzazione e ri-articolazione.

Apocalissi

Il disegno e la scrittura nel caso di Mauro Gottardo sono, sin dalla giovane età, mezzo espressivo integrato finalizzato a prendere coscienza della propria collocazione nel mondo, come ha ben illustrato Tea Taramino nel suo testo qui presente. Con il passare degli anni queste due pratiche creative diventano strumento per rendere ragione del fondo oscuro della realtà, utilizzando i linguaggi delle arti per dare forma a una denuncia della tragicità dell'esistenza e alle forme di spaesamento che si accompagnano all'universale condizione di precarietà umana, dando vita a due dispositivi narrativi integrati: l'*Apocalisse* e il *Diario di Patmos*.

Questa tensione diventa una "ossessione", che assomiglia a una "possessione", che spinge Gottardo a realizzare la propria *Apocalisse* attraverso un lavoro costante, quotidiano e doloroso che lo porterà in sette anni a realizzare 270 pezzi, in cui scrittura, numeri, disegni, collezione e collazione di *objets trouvés*, documenti e tracce di malattia, disagio, ospedalizzazione, suggestioni imposte

Margin notes on the *Apocalypse* by Mauro Gottardo

Roberto Mastroianni

Note: noun. 1. A brief record of points or ideas written down as an aid to memory: *I'll make a note in my diary* | *lecture notes*. • A short comment on or explanation of a word or passage in a book or article; an annotation: *see note iv above*.

2. A short informal letter or written message: *I left her a note explaining where I was going*. • A short official document certifying a particular thing: *you need a sick note from your doctor*. • An official letter sent from the representative of one government to another: *the Secretariat sent a diplomatic note to the embassy protesting about the sale of arms*. (*Oxford English Dictionary*).

By derivation, "margin notes" are brief notes in which an observation or consideration, points of view, underlinings and thoughts contribute to the interpretation of a text, with a view to its actualisation and reutilisation.

Apocalypse

From an early age, drawing and writing have been for Mauro Gottardo an integrated expressive means for developing an understanding of his place in the world, as Tea Taramino clearly illustrates in her text presented here. Over the years, these two creative practices have become a way to account for the dark depths of reality, whereby the arts are used to formulate a statement on the tragic nature of existence and the forms of disorientation that accompany the universal condition of human precariousness. The result has been the creation of two integrated narrative devices: the *Apocalypse* and the *Patmos Diary*.

This tension became an "obsession" that resembled a "possession", and compelled Gottardo to realise his own *Apocalypse* through constant painful daily work that saw him create 270 pieces over seven years. Writing, numbers, drawings, the collection and collation of *objets trouvés*,

Apocalisse, 2008-2015
Tecnica mista su carta
Mixed media on paper
91 x 36,6 cm

Di quale Art Brut parliamo oggi?

Olga Gambari

Forse è la libertà da tutto che rende la cosiddetta Art Brut così potente, così empatica, da non concedere indifferenza e disattenzione in sua presenza. Una libertà data dall'urgenza di dire, fare, spurgare, urlare, sognare. Senza alcun vincolo concettuale ed estetico, se non i criteri sciolti e personalissimi che vengono fuori e formalizzano i contenuti, condividendone la condizione radicale di libertà. E inconsapevolezza, spesso.

Quale artista, consapevole di esserlo così come riconosciuto ufficialmente, può permettersi e ambire a una tale, totale libertà? Questa è la caratteristica principale dell'Outsider Art, che per nulla differisce dall'altra arte. Una caratteristica da cui discende anche qualcos'altro di fondamentale, cioè l'onestà della propria ispirazione ed espressione. Anche questo secondo aspetto non proprio comune nel mondo degli artisti certificati.

Di Art Brut se ne parla dalla famosa identificazione e nominazione, da parte di Jean Dubuffet nel 1945, di quel mondo sommerso e sconosciuto di artisti che vivevano in zone d'ombra, ai margini, spesso nel disagio psichico. Figure che davano vita a produzioni anomale nella loro specificità individuale, autodidatte ed estranee alle mode e alla conoscenza del mondo dell'arte, così come folgorantemente visionarie e di un'empatia struggente. Quindi, artisti veri, e potenti, che non si dimenticano e lasciano graffi sulla nostra pelle, e sotto di essa, in profondo, una perturbazione spesso. Artisti che rientrano appieno nella visione rivoluzionaria dell'arte concettuale novecentesca, che annovera tra le sue rivendicazioni quella di non dover essere necessariamente educati a un linguaggio e a una tecnica artistica e di poter usare ogni mezzo e materiale come meglio si crede.

Pian piano l'Art Brut si è fatta strada, resa una sorta di movimento, più codificato e identificato da altri che dagli artisti stessi che lo animano. È diventata una vera e propria moda, che non raramente fa confusione tra arte utilizzata come strumento nei laboratori creativi, l'arteterapia, e

Which Art Brut are we talking about today?

Olga Gambari

Perhaps it is its freedom from everything that makes so-called Art Brut so powerful, so empathetic, so that in its presence it allows neither indifference nor inattention. A freedom conferred by the urgency to say, to do, to purge, to scream and to dream, without any conceptual or aesthetic constraints, except for the loose and very personal criteria that arise and formalise the content, while sharing its radical quality of freedom. And often, unawareness.

What artist, conscious of being officially recognised as one, can afford and aspire to such total freedom? This is the main characteristic of Outsider Art, which in no way differentiates it from other art. A characteristic from which something else fundamental derives; namely an honesty of inspiration and expression. This second aspect is not exactly common in the world of trained artists.

Art Brut has been talked about since Jean Dubuffet famously identified and named it in 1945: a submerged and unknown world of artists, often psychologically vulnerable, who live in shadow zones, on the margins. Individuals who create artworks considered unusual in their individual specificity. Self-taught artists, remote from trends and knowledge of the art world, while also dazzlingly visionary and poignantly empathetic. Hence, real and powerful artists, who are hard to forget and leave their mark on our skin, and often a deep disquiet beneath it. Artists who fully belong to the revolutionary vision of 20th-century conceptual art, which among its claims includes the non-essential need to be educated in the forms and techniques of the arts, and also that any medium or material can be used in any chosen way.

Gradually, Art Brut has made its way and become a kind of movement, more codified and defined by other people than by the practising artists themselves. It has become a real fashion, which not infrequently creates confusion with art that is used as an instrument in creative workshops or art

Apocalisse, 2008-2015
Tecnica mista su carta
Mixed media on paper
47,3 x 93 cm

Il senso dell'arte

Giorgio Gallino

Mi è stato chiesto un contributo su un artista che non conoscevo. Ho potuto leggere i testi di Bianca Tosatti e di Tea Taramino, estremamente interessanti e approfonditi, e, in quanto non addetto, non provo nemmeno ad aggiungere ulteriori osservazioni. Desidero invece trarre spunto dall'opera di Mauro Gottardo per provare a spiegare l'interesse che può avere un servizio di salute mentale all'attività di promozione dell'arte e della cultura.

Uno degli obiettivi di un servizio di salute mentale, e in particolare di un servizio pubblico, è di favorire lo sviluppo di un territorio coeso e inclusivo che accoglie le differenze e crea rapporti di vicinanza, rispettando le differenti storie e i punti di vista di tutte le persone.

È importante costruire reti solidali in cui tutti i cittadini, considerando le loro competenze e fragilità, possano di volta in volta fornire o chiedere supporto. Un tessuto sociale è forte se è costruito su relazioni significative e se tutti, o almeno molti, condividono un senso di appartenenza. Non solo i singoli individui, ma le organizzazioni e le istituzioni collaborano alla costruzione di queste reti, capaci di raccogliere chi si trova in situazioni di non voluta solitudine e che contrastano l'isolamento.

L'arte e gli artisti rappresentano esattamente una di queste forze di coesione, perché il piacere dell'espressione creativa, nella duplice forma di chi la produce e di chi ne usufruisce, oltre a essere fonte di benessere permette anche momenti di intensa condivisione e favorisce due elementi fondamentali del nostro equilibrio: il senso di comunità, e la possibilità di esprimere la propria individualità. La connessione che ne può derivare è profonda e duratura.

Attorno all'espressione artistica, e alla sua divulgazione, si coagulano energie e si sviluppano relazioni sociali proficue. Mostre d'arte, ma anche spettacoli teatrali, concerti ed eventi culturali sono punti di aggregazione in cui le persone si ritrovano per condividere l'esperienza artistica. In queste occasioni si creano connessioni informali tra individui. I dialoghi, i confronti e le interazioni sociali che si sviluppano

The sense of art

Giorgio Gallino

I was asked for a contribution on an artist I did not know. I was able to read the texts by Bianca Tosatti and Tea Taramino, which are extremely interesting and profound, and, as an outsider in this field, I will not even try to add further observations. Instead, I would like to draw on the work of Mauro Gottardo to try to explain the interest that a mental health service can have in the promotion of art and culture.

One of the objectives of a mental health service, and in particular of a public service, is to foster the development of a cohesive and inclusive community that welcomes differences and creates close relationships, while respecting people's different stories and points of view.

It is important to build networks of solidarity in which all citizens, considering their skills and fragilities, can from time to time provide or ask for support. A social fabric is strong provided it is built on meaningful relationships and if all, or at least many, share a sense of belonging. Not only individuals, but organisations and institutions collaborate in the construction of these networks, capable of bringing together those who find themselves in situations of unwanted loneliness and that counteract their isolation.

Art and artists are one of these forces of cohesion, because the pleasure of creative expression, in the twofold form of those who produce it and those who use it, in addition to being a source of well-being, also makes for moments of intense sharing and favours two fundamental elements of our equilibrium: the sense of community, and the possibility of expressing one's individuality. The connection that can arise from this is deep and lasting.

Around artistic expression, and its dissemination, energies crystallise and fertile social relationships develop. Art exhibitions, as well as theatrical performances, concerts and cultural events, are meeting points where people gather to share the artistic experience. On these occasions, informal

Apocalisse, 2008-2015
Tecnica mista su carta
Mixed media on paper
42 x 85 cm

Sulle immagini tratte da Internet siamo disponibili a riconoscere i diritti di copyright in caso di richiesta.
On the images taken from Internet we are available to recognize the copyright in case of request.

Copertina e retrocopertina / Cover and back cover
Mauro Gottardo
Apocalisse, 2008-2015
Tecnica mista su carta / Mixed media on paper
28,7 x 41,6 cm

Stampato a ottobre 2023
Printed in October 2023
Stamperia Artistica Nazionale SpA, Trofarello (TO) - IT